

La serie A in tre partite

UDINESE-MILAN

Parla Rino Marchesi tecnico parcheggiato in provincia «L'unico vero miracolo credo fu quello che feci a Napoli Evitai in extremis la serie B e poi venne l'argentino»

«Senza di me Maradona non sarebbe mai arrivato»



Marchesi ha sostituito Mazzia sulla panchina dell'Udinese

ASCOLI-JUVENTUS

L'ironia di un uomo scomodo Tacconi, verità con il sorriso

La task force di Boniperti contro gli arbitri

La recente polemica contro gli arbitri ha confermato che il personaggio Tacconi è rimasto una delle poche voci libere del nostro calcio. Un personaggio scomodo, che paga sempre di persona, che oggi fa anche molto comodo a Boniperti per la sua battaglia sulle riforme del settore. Un personaggio anche molto amato dalla gente che ne apprezza la coerenza, il coraggio, la sincerità e che fa tanto simpatia.

TULLIO PARISI



Stefano Tacconi è nato a Perugia il 13 maggio del 1957. Gioca con la maglia della Juventus dalla stagione 83-84. In serie A ha disputato due campionati anche con l'Avellino. È la riserva di Zenga in Nazionale

Chi è Rino Marchesi è nato 52 anni fa (ne compie 53 il prossimo giugno) a San Giuliano Milanese. Iniziò la carriera di allenatore nel Montevarchi (73-74), in serie C, per poi passare l'anno dopo al Mantova (sempre in C), dove rimase due anni. Nel 76-77 si laureò allenatore di prima categoria al Supercondo di Coviciano. Nel 77-78 passò in B con la Ternana. Il grande salto in A l'anno dopo nell'Avellino dove restò per due stagioni. Nell'80-81 venne chiamato da Ferlaino nel Napoli (contratto biennale). Dopo la parentesi nell'Inter (82-83) ritornò al Napoli, ma mentre nelle prime due stagioni aveva ottenuto un 4° e un 4° posto, nell'83-84 e 84-85 si piazzò dodicesimo e ottavo. Poi un 8° posto nel Como (85-86), ma il suo piazzamento migliore l'ottenne con la Juve (86-87) che arrivò seconda. In seguito ha guidato il Como e dal 26 dicembre dell'anno scorso ha rilevato Mazzia all'Udinese.

A Udine arriva un Milan lanciatissimo capace di totalizzare 17 punti nelle ultime nove gare, con un Van Basten in gran spolvero dopo la tripletta rifilata all'Atalanta. Rino Marchesi attende la partita con giustificata prudenza: all'ultimo momento ha perduto per infortunio anche Gallego (doveva fare a meno già di Sensi e Balbo, a prescindere da Paganin) e la sua squadra sarà tutta italiana.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

UDINE. Evviva l'autarchia. Anche il sigaro triste di Rino Marchesi sembra dipingere stancamente una «W», viva qualcosa, magari l'Udinese, preferenza odierna per quei nomi oscuri che in estate non facevano granché. «Già non avevo Sensi e Balbo, mi è venuto a mancare anche Gallego. Non piango mai sulla sfortuna. Però oggi c'è il Milan». Udinese tutta italiana per necessità, l'ultimo straniero è crollato ieri mattina. Involontario matador di se stesso, Riccardo Gallego è caduto da solo in allenamento, una brutta distorsione alla caviglia sinistra che oggi impedirà all'ex leader del Real Madrid di fare la sua parte in cabina di regia. «Trappioni! Ma quali trappole volete coi Milan», rilette Marchesi, «ci sarà da pedalare e anche tanto, e occhio a non lasciare spazio e ragionamento al loro centrocampo. Recu-

giustificati da un calendario impossibile. «Niente da fare in trasferta con Inter e Roma, i primi pareggi e i primi punti sono arrivati con Napoli e Bologna. Si tratta di continuare su questa strada, non voglio paragonare l'attuale situazione dell'Udinese con le precedenti che mi sono capitate durante la carriera. Molti dicono che il mio capolavoro l'ho fatto qualche anno fa salvando il Como fino a portarlo all'ottavo posto finale. Io credo invece di aver fatto l'unico miracolo col Napoli che rievai nel febbraio dell'84: aveva quindici punti a dieci giornate dalla fine, lo salvai con una domenica di anticipo sulla fine del campionato. Fosse finito in B, il Napoli non avrebbe avuto mai Maradona e, chissà, magari nemmeno lo scudet- to».

Il nuovo «miracolo» in Friuli si presenta effettivamente sotto una luce diversa. «Col Napoli ho avuto meno tempo a disposizione, stavolta ci sono poche squadre in lotta: più o meno 6 per quattro retrocessioni». «Da Mazzia ho ereditato una squadra che prendeva troppi gol in difesa: era la retroguardia più perforata del campionato. Per recuperarla sono partito dal centrocampo: qui ho cambiato posizione a Mattei e chiesto più grinta a

Gallego, un uomo abituato a giocare più per la platea che per il punticino. Dietro, ho ridotto spazio a Galparoli. E al portiere Abate, che ha soffiato il posto a Rambo-Garella, proprio contro il Milan nel settembre scorso protagonista di quel famoso scontro con Borgonovo; nemmeno il milanista, che quel giorno ebbe chiaramente la peggio, sarà in campo dall'inizio. «Il Milan è comunque una grande squadra e una grande squadra la fanno nell'ordine la società, i giocatori e l'allenatore. Io credo possa vincere il campionato, è sulla stessa linea di Inter e Napoli, mentre la Sampdoria la vedo nella veste di outsider, lo una grande squadra così non l'ho mai avuta, a parte l'ultima Juventus di Platini con cui arrivai al secondo posto: se Michel aveva segnato un po' più di due gol, ce l'avremmo fatta». Udine si stringe attorno al suo tecnico tutta flemma: per oggi si va incontro ad un incasso-record che dovrebbe battere quello (1 miliardo e 200 milioni) fatto registrare con la Juve nello scorso novembre e per la prima volta ci dovrebbe essere il tutto esaurito. Anche in Friuli il Milan stellare ha fatto grandi profezie. L'Udinese autarchica è attesa dalla più difficile delle prove.

Paura per Donadoni Cade e s'infortuna: «La spalla mi fa male»

TRIGESIMO. «Un allenamento per sciogliere le gambe e per far riposare il cervello» così ha definito Sacchi la breve partitella che il Milan ha sostenuto ieri presso il campo dell'aeroporto di Linate, prima di partire per il ritiro. Qualche minuto di corsa, qualche tiro e rigori a volontà, non si sa mai coi tempi e gli arbitri che corrono è sempre meglio essere previdenti. Roberto Donadoni si è infortunato alla spalla sinistra. Il giocatore ha dovuto abbandonare il campo prima dei compagni ed è stato accompagnato all'ospedale San Raffaele per una lastra di controllo. «La spalla mi fa molto male», sono state le prime parole del giocatore al ritorno dalla visita medica, che contrastano però con quelle di Arrigo Sacchi che si è dimostrato fiducioso sul recupero: «Roberto sarà regolarmente in campo, vedrete che ce la farà. Nessun cambio di formazione, non ho nean-

che preso in considerazione questa eventualità». Donadoni invece non è apparso molto ottimista, dopo la visita medica infatti ha raggiunto i compagni, la mano sinistra sulla spalla e un'espressione triste e preoccupata che l'ha accompagnato all'imbarco dell'aeroporto. Una decisione definitiva verrà comunque presa oggi. Dopo la partita, il Milan si reccherà a cena a Conegliano Veneto presso una comunità di tossicodipendenti. Sacchi ha poi tenuto a sottolineare: «La partita è ad alto rischio. Basterà ricordare che l'Udinese fino a 3' dal termine, stava battendo il Napoli». Quindi ha concluso: «Ci occorrerà una carica agonistica particolare, anche perché corriamo il rischio di riposare sugli allori, visto che le cose ci stanno andando particolarmente bene. Per lo scudetto non ho stilato tabelle, ma tengo a dire che il Milan può vincere dovunque».

INTER-SAMPDORIA

Matthaeus uomo chiave

Il Trap come Mandrake «Conto molto su Lothar»

MILANO. Una vigilia molto tranquilla, troppo tranquilla per non suscitare qualche sospetto. Ieri alla Pinetina si sarebbe sprava un'atmosfera che sarebbe tanto piaciuta ad Alfred Hitchcock, il maestro dell'«thrilling». Per i campioni d'Italia dell'Inter quella di ieri è stata una normalissima vigilia, tanto cara a Giovanni Trapattoni, il titoloso tecnico nerazzurro che ha rifiutato a priori di considerare l'incontro di oggi determinante ai fini dello scudetto. «L'importante è che la squadra riesca ad esprimersi come in occasione della Supercoppa, dove disputammo una delle partite più belle della stagione. Comunque - ha proseguito il tecnico - il campionato è ancora molto lungo e non è il caso di dipingere l'incontro di oggi come un match di vita o di morte; il cammino verso il titolo è an-

cora molto lungo». Tra Inter e Samp è comunque spettacolo assicurato. «La Samp è una squadra che si presta ad un gioco veloce, spumeggiante, in parole povere è una squadra che gioca e lascia giocare. Eccezione fatta per Mandorlini e Ferri che stanno proseguendo la preparazione in vista del loro ritorno in squadra. Trapattoni ha confermato la squadra che una settimana fa si è imposta contro il Bologna e che mercoledì è andata a paraggiare sul difficile terreno di Lecce. Per il tecnico milanese la chiave di volta della sua formazione sarà comunque Lothar Matthaeus. «Nei grandi incontri Lothar non è mai mancato - ha detto - penso che sarà lui a prendere per mano la squadra e sono certo che riuscirà a trascinarla verso il successo». Quella di oggi sarà anche una sfida tra Vicerowd non sarà «cosa semplice».

29enne portiere della nazionale Walter Zenga, dall'altra l'astro nascente Gianluca Pagliuca, 23 anni, candidato a succedergli sul trono. «Credo che nella classifica di merito dopo me e Tacconi ci sia Gianluca - ha detto Zenga - ma non dimenticatevi che io ho solo 29 anni e prima che lasci il mio posto in nazionale ne passerà ancora del tempo». Trapattoni prudente. Zenga deciso a non concedere spazi, mentre Aldo Serena è seriamente intenzionato a rimpinguare il suo botino, visto che fino ad oggi ha segnato solo cinque reti. «Il mio impegno è quello di sempre - ha detto il bomber nerazzurro - però quella di quest'anno è un'interdiversa, che può contare non solo sulle mie reti. Certamente lo cercherò di tornare al gol su da oggi, ma contro Vicerowd non sarà «cosa semplice».

E sugli spalti è già austerità

MILANO. Ognuno come può. O come vuole. L'unica cosa certa è che allo stadio si va senza macchina. Dovrebbe esserci anche il sole: sarebbe il colpo che piovessimo, visto che tra i responsabili (si fa per dire) di questa prima domenica anti-inquinamento c'è proprio una irriducibile alla pressione che blocca ogni tentativo di dare una risicata alla «monossidosa» cielo milanese. Una domenica speciale anche per Inter-Sampdoria, partita di cartello che richiamerebbe tifosi a frotte. Molti invece rimarranno a casa nonostante i servizi pubblici raddoppiati. La macchina è come lo smog: se manca all'improvviso stiamo male, non siamo più abituati. Domenica speciale, domenica da anni Settanta quando gli sceicchi arabi trasformarono il petrolio in oro nero suggerendo a Lucio Battisti, colonna sonora di quei pomeriggi d'austerità (si diceva così), una nota canzone. Era il 2 dicembre del 1973 e la gente, dopo qualche perplessità, la prese bene: tifosi in bicicletta, tifosi in calessino, tifosi sui

pattini a rotelle con la moglie e i figli. Un po' esibizionisti, un po' desiderosi di concedersi qualche stravaganza per disarmare tutte le brutte notizie che incupivano quegli anni. Ma forse oggi ci sarà ancora meno allegria. Meno spensieratezza. L'Inter, per esempio, ha gradito poco o nulla questa domenica speciale. Il match era da incasso record, invece picche. I più ottimisti prevedono 55mila spettatori, ma se va bene. La società nerazzurra, più o meno, perderà 300 milioni: molti biglietti sono rimasti invenduti e si potranno acquistare anche all'ultimo momento. Cosa succederà? Tutti in fila ordinatamente sui mezzi pubblici oppure ci si aggrapperà

all'immaginazione? Si vedrà. Intanto Milano, intesa come servizi pubblici, ha cercato di darsi una potente rinforzata: più treni e più carrozze, soprattutto prima e dopo la partita. Metropolitana irrobustita: 40 vetture in più sulle linee che collegano lo stadio. Inoltre più filibus, autobus e tram. Incertezza, invece, sui taxi: se ne prevedono in servizio un migliaio su 4.500. I conducenti hanno libertà di scelta: e chi ha un turno di riposo può anche decidere di lavorare. Calcio senza macchine. Qualcuno è anche contento perché per una domenica si salta lo stress da parcheggio. C'è anche aria di scampagnata, di gita con gli amici, come

una volta quando andare allo stadio ti occupava tutta la domenica. Due panini, un grappino e una sana pedalata che coi freddi precedenti a questi strani inverni tropicali era ben poco sana. Tanti pullman, allora. I club nerazzurri (270) della Lombardia utilizzeranno senza problemi. Mentre i tifosi single s'arrangeranno alla bell'e meglio. L'arte di arrangiarsi funziona sempre. Se i supporter nerazzurri hanno reagito piuttosto freddamente a questa domenica senza macchine, quelli sampdorini invece hanno risposto con entusiasmo. Da Genova infatti dovrebbero arrivare almeno 7.000. Circa 2.500 utilizzeranno i pullman, (50) predisposti per la trasferta. I restanti si muoveranno con due treni speciali. Il primo parte alle 9,55 da Brignole, il secondo alle 10,25. Finora i tifosi blucerchiati hanno acquistato 3.600 biglietti, in parte dati dall'Inter in parte presi autonomamente. C'è stato anche un rapidissimo blitz a Milano per accaparrarsi un pacchetto di 600 biglietti. Missione compiuta: in fondo è una domenica speciale.

PORTO S. GIORGIO. Chiamate Tacconi 3-1-3-1. La celebre rubrica radiofonica e il portiere della Juventus hanno un elemento in comune: sono i più gettonati, forse perché rispondono in proprio. Le ultime «riflessioni» del Tacconi-parlante sono costate al portiere una pesante multa e quasi sicuramente la squalifica per aver detto, ancora una volta, ciò che pensa. «Continuo a non capire perché queste cose non si possano dire», si interrogava ieri Tacconi, mentre Zoff lo guardava accigliato. Il tecnico non ha mai approvato il suo comportamento, così come le sue attività filantropiche. Comunque Stefano non fa drammi, il suo sorriso è disarmante, specchio della simbiosi tra la coscienza di trasgredire il codice calcistico e la candida ammissione di non saper resistere alla tentazione di ribellarsi. «Ho lanciato il sassò, ora tocca agli altri raccogliermi», ha commentato dopo il suo difensore. Scomodo, simpatico Tacconi. Gli accade qualche volta di andare fuori dalle righe, come quell'epiteto tra il razzista e il volgare, quell'«epitellico», confezionato per Derycia, che gli è valso anche la riprovazione della società. Ma non c'è arroganza né premeditazione nelle sue parole, nemmeno in quelle più infelici. Derycia lo ha colpito a freddo, con un pugno, e Tacconi ne porta ancora i segni. E il ragazzo-erzuzza si ribella, alla sua maniera, come sempre, pronto però a dimenticare subito. La polemica con Maradona

fu più che altro un gioco, ma anche in quella circostanza c'era una ragione più profonda che non la semplice antipatia. Tacconi odia la retorica e l'arroganza, infastidito oltre tutto dai proclami e dai paroloni. Le parole le usa anche lui, e tante: la verità è che quando lo fa un intellettuale si usa di solito l'espressione: «Contributo al dibattito». La stessa cosa ha fatto Tacconi sulla questione arbitrale. Non si è accorto però di essere diventato, per una volta, il portavoce della società, il megafono di Boniperti che questa questione ha a cuore da molto tempo e per la quale deve scendere in campo con un ruolo espressamente politico, mentre il «ballila» che butta pietre per demolire qualche pezzetto di muro del palazzo del calcio, è lui, lo Stefano nazionale, l'uomo ideale per farlo. Quando parla viene ascoltato e fa discutere, anche se dice cose scomode, ma quasi sempre vere, avendo il coraggio di pagare di persona. Un personaggio che è difficile smontare soprattutto agli occhi della gente. Il personaggio ha una sua logica e una inimitabile autonomia, che lo spontaneismo non inquina affatto: fa e dice quello che ritiene giusto, semplicemente così come gli viene. In questa Juve è rimasto l'unico personaggio autentico, capace di emergere nella crosta di grigiore che sta avvolgendo tutto. Boniperti ne è conscio e capisce quanto lo strumento-Tacconi sia più prezioso del monumento Zoff, ancorato com'è a rigide concezioni morali.

LA DOMENICA DEL PALLONE ORE 14,30

Lazio anche con Di Canio e Icardi

Oggi, alla ripresa domenicale del campionato di A, la partita al Flaminio acquista un'importanza particolare. I laziali, dopo aver battuto il Napoli, hanno inflitto una serie di tre sconfitte consecutive. La Fiorentina, dopo aver perso a Verona, ha ottenuto cinque pareggi di seguito. Per il tecnico biancazzurro è impensabile il quarto ko, anche perché verrebbe nuovamente messo in discussione dalla tifoseria. Il centro di Di Canio, fermo da due turni per infortunio, assicurerà alla Lazio quel pizzico in più di fantasia che sovente cambia la fisionomia del gioco biancazzurro. Ma ritorna anche Icardi a centro-campo, mentre la Fiorentina è costretta a schierare titolare il giovane Malusci e a spedire in panchina quattro primavera, sperando in... Baggio.

ASCOLI-JUVENTUS

Table with 2 columns: Ascoli players (Lorieri, Destro, Colantuono, Gali, Mancini, Arslanovic, Chierico, Predieri, Casagrande, Giovannelli, Garini) and Juventus players (Tacconi, Bruno, De Agostini, Gali, Bro, Bonetti, Aleinikov, Barro, Zavarov, Alessio, Schiliaci). Arbitro: Luci di Firenze.

BARI-BOLOGNA

Table with 2 columns: Bari players (Mannini, Loseto, Carrera, Terracciano, Ceramichio, Brambati, Urbano, Barro, Joao Paulo, Perrone, Scarafoni) and Bologna players (Cusin, Luppi, Villa, Strangara, De Marchi, Gabrini, Geovani, Geovani, Geovani, Bonetti, Giordano). Arbitro: Ceccarini di Livorno.

GENOA-CREMONESE

Table with 2 columns: Genoa players (Braglia, Torrente, Caricola, Collovati, Perdomo, Signorini, Erario, Rutilio, Fontolan, Paz, Aguilera) and Cremonese players (Rempulla, Guaioco, Rizzardi, Piccioni, Garzilli, Galletti, Merlo, Bonomi, Dezzotti, Limpard, Chiorri). Arbitro: Pezzella di Frattam.

LAZIO-FIORENTINA

Table with 2 columns: Lazio players (Flori, Landucci, Bergodi, Volpeina, Vano, Gregucci, Soldà, Di Canio, Sciosa, Amadori, Troglino, Sosa) and Fiorentina players (Pellicani, Del Lama, Sacchi, Mafrone, Barontini). Arbitro: Cornetti di Forlì.

UDINESE-MILAN

Table with 2 columns: Udinese players (Abate, Pazzagli, Galparoli, Oddi, Vano, Bruniera, Lucci, Mattei, Orlandi, Branchi, Jacobelli, De Vitis) and Milan players (Pazzagli, Tassotti, Malinotti, Colombo, Costacurta, F. Beresi, Donadoni, Rykard, Van Basten, Ancelotti, Massaro). Arbitro: Agnolin di Bassano.

SERIE B

Table with 2 columns: Serie B teams (Barietta-Pescara, Monni, Brescia-Ancona, Catanzaro, Cagliari-Avellino, Bari, Cosenza-Padova, Lombardi, Foggia-Como, Ginevrini, Lucania-Triestina, Rosica, Messina-Catanzaro, Guidi, Monza-Pisa, Biomo, Parma-Reggina, Di Cola, Torino-Reggina, Boggi).

ATALANTA-ROMA

Table with 2 columns: Atalanta players (Ferron, Contestilli, Pasculli, Bonacina, Di Mauro, Vertova, Argnoli, Madonna, Bertolazzi, Bresciani, Nicolini, Camigaglia) and Roma players (Cervone, Pellegrini, Di Mauro, Berthold, Desideri, Conti, Voeller, Giannini, Rizzitelli). Arbitro: Beschin di Legnano.

CESENA-LECCE

Table with 2 columns: Cesena players (Rossi, Terraneo, Celoni, Nobili, Esposito, Calcaterra, Anselmi, Turchetta, Del Bianco, Agostini, Nicolini, Camigaglia) and Lecce players (Drago, Sorrentino, Amoroso, Galvani, Carbone, Giannelli, Lupu, Testa, Fioretti, Marronaro). Arbitro: Trentalange di Torino.

INTER-SAMPDORIA

Table with 2 columns: Inter players (Zenga, Pagliuca, G. Barosi, Francini, Brehme, Matteoli, Bergomi, Verdelli, Bianchi, Bertì, Klinsmann, Matthaeus, Sorena) and Sampdoria players (Rempulla, Guaioco, Rizzardi, Piccioni, Garzilli, Galletti, Merlo, Bonomi, Dezzotti, Limpard, Chiorri). Arbitro: D'Elia di Salerno.

NAPOLI-VERONA

Table with 2 columns: Napoli players (Guliani, Peruzzi, Baroni, Francini, Crippa, Alemao, Corradini, Fusi, De Napoli, Mauro, Maradona, Carnevale) and Verona players (Pezzi, Puccheddu, Gaudenzi, Favero, Gutierrez, Victor, Prytz, Salsano, Mancini, Dossena). Arbitro: Felicani di Bologna.

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Serie A teams and points (Napoli 30, Inter e Sampdoria 28, Milan 27, Roma 25, Juventus 24, Atalanta 23, Bologna 20, Bari 19, Lazio 18, Fiorentina e Lecce 17, Genoa 16, Cesena 15, Cremonese e Udinese 14, Ascoli 12, Verona 11, Milan e Verona una partita in meno).

PROSSIMO TURNO

Table with 2 columns: Serie A matches (Domenica 28/1 ore 14.30: Ancona-Torino, Avellino-Messina, Catanzaro-Lecce, Como-Brescia, Pescara-Parma, Pisa-Foggia, Reggina-Cosenza, Reggina-Cagliari, Triestina-Monza, Padova-Barietta).

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Table with 2 columns: Sports events (Raiuno, Raldue, Raltre, Telemontecarlo, Telecapodistria, Italia 1, Radiouno-Stereouno, Radiodue-Stereodue).